

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 6 (1936-1937)
Heft: 1

Rubrik: Nel campo culturale Grigione italiano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NEL CAMPO CULTURALE GRIGIONE ITALIANO

A. M. ZENDRALLI

I. - Ispettorato scolastico unico? Per un rappresentante grigione italiano nella Commissione dell'Educazione.

(Continuazione vedi numero precedente).

ISPETTORATO SCOLASTICO. — In data dell'11 novembre 1918 il Consiglio Direttivo sottoponeva alle conferenze magistrali valligiane il seguente memoriale indirizzato al Dipartimento dell'Educazione — lo riproduciamo testualmente — e ne chiedeva una risposta entro il gennaio 1919:

« Lodevole Dipartimento d'educazione, COIRA

Il Comitato Direttivo della nostra Associazione si concede invitare codesta lod. Autorità dipartimentale a voler dare seguito ad una nostra proposta chiedente il riordinamento dell'ispettorato scolastico per la parte italiana del Cantone mediante

- a) l'istituzione di un ispettorato unico,
- b) l'istituzione di due sotto-ispettorati per quelle due altri Valli che cadono all'infuori della residenza dell'ispettore, con attributi nuovi e ampi.

Il Comitato obbedisce con questa sua richiesta ad un esplicito postulato programmatico del maggior sodalizio grigione italiano che ha l'onore di rappresentare e a necessità imperiose ed immediate quali ognuno risentite sovrane e quali si esplicarono in lamenti reiterati sul presente stato di cose e in insistenze categoriche di nuova e di vecchia data per un mutamento adeguato: i lamenti — per non citar a titolo d'esempio che quanto è recente ed ebbe carattere pubblico — di Fulvio Reto (deputato A. Fasciati) nel N.° 2 del suo periodico occasionale la « Bregaglia del Popolo » dove si domanda degli ispettori scolastici di « lingua italiana », le insistenze del veterinario dr. Giovanoli di Soglio con iscritto del 6 giugno 1918 presso codesta lod. Autorità per cui si vorrebbe la creazione dell'ispettorato unico.

Il nostro passo tende a raggiungere un nuovo orientamento di tutta la vita didattico-scolastico-culturale delle Valli italiane nel senso di un indirizzo cosciente ed unico nella molteplicità delle sue manifestazioni e vuole così riuscire di integrazione all'azione ripromessaci col nostro memoriale in data del 6 giugno 1918, a cui osiamo riferirci per le argomentazioni d'indole generale, comprovanti

- a) il bisogno di una considerazione particolare del Grigioni italiano,
- b) la trascuratezza in cui ognora lo si tenne,
- c) il disagio che, conseguentemente, vi regna,
- d) l'opportunità di misure atte ad eliminare tale disagio,

Considerazioni. — chè, se alla rappresentanza grigione italiana in seno alla suprema Autorità scolastica cantonale si commetterebbe il compito di far conoscere i nostri bisogni e di propugnare le nostre aspirazioni, alla nuova istituzione toccherebbe quello di afferrarli nella loro complessità e di ordinarli in sintesi

organica. Quanto, purtroppo, sinora mai non si curò, o almeno sembra mai non sia avvenuto a giudicare dalle condizioni in cui si si trova.

La preparazione didattica del nostro elemento insegnante è stata ognora insufficiente, un po' per quelle difficili condizioni di studio che non si lasciano pienamente eliminare nel Cantone, un po' per la manchevolezza dei corsi normali che, radicati in una lunga tradizione, resistono ancora ai migliori intendimenti di riforma.

La vita scolastica-culturale delle Valli è pressochè nulla; limitata alla cerchia magistrale, si esaurisce in altra vita, la cosiddetta politica. Manca un ambiente favorevole alla scuola — forse, meglio, un'atmosfera scolastica — o è limitato a uno o due centri. Le belle istituzioni, che, generate dallo stesso fervore di affinare il sentire e il sapere, come altrove si dovrebbero abbarbicare alla scuola, non si conoscono o son ben misera cosa; così le scuole professionali, vanto, a mo' d'esempio, del Ticino, le scuole serali, le biblioteche popolari, anche le scolastiche, le serate scolastico-familiari, ecc.

Se v'è il *maestro*, manca il ceto magistrale con una sfera di interessi e d'attività propria. Il maestro s'accontenta di dare le sue lezioni. Le *conferenze locali* (circolari e distrettuali), convocate a riunioni fisse o occasionali, si occupano, siamo per dire, di sole questioni didattiche, preferibilmente anche con solo carattere accademico e sempre indipendentemente nelle singole Vallate. Le *conferenze cantonali* si danno per lo più a questioni di solo carattere tedesco-romancio, sia per gli argomenti che trattano sia per il modo nel quale le trattano: e valgono ad esempio gli argomenti degli ultimi anni, in cui si discusse di «Heimatschutz», di «Fibelschrift», di «Jugendschriften» — sul tappeto per la prossima conferenza —, o altro più, roba che per noi non ha importanza o, come le «Jugendschriften», richiederebbero altro svolgimento. La *direzione della Scuola normale* cura precipuamente le condizioni tedesco-romancie — nè ciò vuol essere rimprovero —, come s'addimosta dall'attività della Conferenza cantonale a cui è preposta. Gli *ispettori scolastici* concepiscono le loro funzioni solo «burocraticamente», siccome si limitano ad esercitare la sorveglianza sull'«andamento della scuola» — se non erriamo è questo il termine abituale — senza riuscire al maestro di consiglio o di appoggio: non sono elemento direttivo.

Le tre Vallate, così rilasciate a sè stesse e senza affiatamento di sorta tra di loro, con limitate risorse e dibattentesi nelle mille difficoltà imposte dalle loro condizioni geografiche, sono nella quasi impossibilità di rivivere le correnti nuove di pensiero e di indirizzo anche scolastico, di assimilarsi i nuovi criteri in materia d'insegnamento, di scuola - sì, anche di coltivare i tradizionali.

Ispettorato. — Donde la necessità di accomunare la loro attività sul campo scolastico-culturale, raggiungibile solo attraverso una disciplina di aspirazioni e di intendimenti; donde la necessità di una mente direttiva che, interprete di queste aspirazioni, di questi intendimenti, li rallacci alla gran vita, ne curi una loro adeguata applicazione senza sperpero di energia; d'onde la proposta d'istituzione di un ispettorato scolastico unico per il Grigione italiano.

È il compito dell'ispettore consisterebbe nel promuovere quell'unità di indirizzo e d'azione didattico-scolastici, quell'intensità di vita scolastico-culturale da cui solo si può attendere l'elevazione spirituale della nostra gente. Quali compiti specifici gli andrebbero attribuiti: lavoro a favore di un affiatamento fra scuola e vita, fra scuola e famiglia, fra docenti e consigli scolastici, fra conferenze e conferenze; promovimento di un'azione ordinata e organica di tutte le conferenze, di corsi pedagogici; favorimento di tutte le istituzioni abbarbicantesi alla scuola statale; organizzazione di corsi estivi per scolari tedesco-romanci or qua or là nelle Valli, ispezione delle scuole, ecc. Egli dovrebbe presenziare alle conferenze valligiane e intervalligiane — da tenersi fra delegati delle conferenze valligiane col concorso di un rappresentante degli insegnanti d'italiano alla Scuola Cantonale, di maestri e amici della scuola, di solito in occasione delle conferenze cantonali —; curare le relazioni colle Autorità superiori.

Sotto-Ispettori. — Considerando però che difficoltà d'ordine pratico — quali le differenze di vita, di confessione, anche di tradizione — non concederebbero a una sola persona un pieno soddisfacimento di tutto questo vasto compito programmatico, si vorrebbe che in quelle due Valli che cadono all'infuori della residenza dell'ispettore, vi fossero due sotto-ispettori, suoi coadiutori, cogli stessi attributi e cogli stessi compiti, ma a lui debitori di ogni ragguaglio. Essi lo sostituirebbero nelle sue mansioni ed in particolare ancora si presterebbero là ov'egli non può giungere: così, a mo' d'esempio, presenzierebbero alle conferenze circolari, curebbero le istituzioni locali, ecc.

Nomina. — Siccome queste nostre proposte potrebbero dare appiglio al timore che si abbia a creare un organismo burocratico e dar adito ad andamenti autoritativi perniciosi che, date le condizioni particolari delle nostre Valli e del Cantone, non sarebbero impossibili; fedeli alla persuasione della essenza democratica delle nostre istituzioni, alla necessità di un libero indirizzo d'insegnamento nelle nostre scuole; contrari ad ogni governo individuale con ispiegate tendenze personali, aggiungiamo che la nomina sì dell'ispettore che dei sotto-ispettori si dovrebbe fare di accordo con le Conferenze distrettuali e che gli uffici dovrebbero avere carattere di carica e non di impiego come per gli ispettori attuali.

Ispettore deve essere chi, capace di qualche sacrificio, portato da sano fervore per i problemi della scuola e della vita, sorretto da forti persuasioni e nutrito di buoni studi, voglia dedicarsi all'esplicazione pratica di una sua aspirazione a favore della propria gente, poggiando sulla fiducia dell'ambiente che a tal carica contribuì a preseglarlo e a cui egli si rivolge.

Spese. — Creato l'ispettorato su queste basi, si toglie di mezzo quelle difficoltà d'ordine finanziario — che oggidì troppo son solite gravare su ogni attività — siccome le spese che in più delle attuali si avrebbe, non consisterebbero che in quelle maggiori diarie — oltre a qualche minuscola retribuzione per corrispondenza od altro — che, date da un più vivo interessamento dei titolari, non si potrebbero mai compensare sufficientemente.

Conclusioni. — Il Comitato Direttivo, fidando sulla giustizia della sua causa e nella persuasività dei suoi argomenti, osa ammettere che codesta lodevole Autorità vorrà accogliere benevolmente il suo passo e, consentendo nei suoi intendimenti e nelle sue soluzioni, prestarsi a portare al regolamento normativo in materia di nomina e di attributi dell'ispettore scolastico quelle modificazioni che nella sua esposizione sono esplicitamente formulate o logicamente si deducono:

1) *per le Vallate italiane del Cantone viene creato un ispettorato scolastico unico con due sotto-ispettori;*

2) *all'ispettore si attribuiscono quali maggiori compiti il raggiungimento di un indirizzo didattico-scolastico-culturale unico ed il promovimento di un'intensa vita scolastica e culturale;*

3) *l'ufficio ha carattere di carica e non d'impiego;*

4) *la nomina dell'ispettore e dei sotto-ispettori avviene col concorso delle Conferenze valligiane.*

Colla massima osservanza,

Coira, 28 ottobre 1918.

Per il Comitato direttivo: (seguono le firme). »

In seguito alla morte dell'ispettore scolastico per il Maloggia-Bernina, sig. Vonzun, ai primi di novembre, il Consiglio direttivo rendeva avvertito il Capo del Dipartimento d'educazione de' suoi progetti e gli rimetteva una copia del memoriale.

Già ai 29 novembre però l'Autorità governativa decideva L'ISTITUZIONE DELL'ISPETTORATO SCOLASTICO UNICO con un decreto di cui riproduciamo i considerandi e le risoluzioni:

« La questione della riorganizzazione dell'Ispettorato scolastico per le Valli italiane venne discussa minutamente dalla Commissione di educazione già nella sua seduta del 31 ottobre 1918, dunque prima dell'inoltro del memoriale in discorso. L'impulso a questa discussione lo diede uno scritto del signor veterinario Giovanoli in Soglio che proponeva l'unione di tutte le Valli italiane onde formare un ispettorato. Questo suggerimento incontrò buona accoglienza presso la detta autorità che si dichiarò, in principio, senz'altro disposta a contribuire alla sua attuazione. Riguardo alla sua esecuzione pratica essa opinava però di dover attendere fino allo spirare dell'attuale durata della carica degli ispettori scolastici nominati pre tre anni nell'autunno del 1917. Nello svolgimento di questa trattanda si potè anche constatare che, in occasione dell'ultima nomina, *il Dipartimento d'Educazione aveva già esaminato la questione dell'istituzione di un ispettorato prettamente italiano*, questione che però abbandonava in vista delle difficili comunicazioni, create dalla guerra, tra le Vallate che entrebbero in considerazione.

Le premesse sulle quali si basa la risoluzione in materia della Commissione di educazione non reggono più al presente in quanto che, causa la epidemia di grippe che funesta il nostro Cantone, venne repentinamente a morire il signor ispettore scolastico Vonzun, al quale erano affidati i distretti Maloggia e Bernina. La vacanza che ne risultò, dà ora la possibilità di occuparsi nuovamente della questione senza incontrare difficoltà regolamentari e di portarla ad una soluzione già nel presente momento.

Giusta il § 1 dell'ordinanza 4 settembre 1917 concernente l'ispezione delle scuole popolari, la fissazione dei singoli distretti scolastici è messa completamente nella competenza del Piccolo Consiglio. La creazione di un ispettorato scolastico prettamente italiano, mediante l'unione delle vallate appartenenti finora a due differenti distretti, è quindi possibile in ogni tempo senza incontrare difficoltà di natura costituzionale. Praticamente ciò può essere raggiunto sopprimendo l'attuale distretto Maloggia-Bernina mediante aggregazione delle valli Bregaglia e Poschiavo al distretto Moesa e congiungimento dell'Engadina Alta col distretto Inn - Val Monastero, di modo che i tre distretti scolastici della divisione anteriore, verrebbero ridotti a 2 e il numero totale dei distretti scolastici si ridurrebbe da 7 a 6. Siccome i distretti oltremonte erano relativamente piccoli, anche i nuovi distretti aggranditi che ne risulterebbero potrebbero essere visitati con facilità da un ispettore solo, non sorpassando nessuno di essi, in punto ai posti di maestro, i distretti di qua del Cantone.

Visto che gli ispettori scolastici Campell a Zuoz e Schenardi a Roveredo sono stati eletti ancora per 2 anni, rispettivamente fino all'autunno del 1920, ne consegue inoltre che, in primo luogo, l'ispettorato va lasciato anche dopo le mutate condizioni a queste persone ufficiali e che la messa a concorso dei posti potrebbe avvenire nel presente momento solo in caso di non accettazione da parte di essi.

Ora, se in base a queste constatazioni, esaminiamo i postulati avanzati dall'Associazione pro Grigione italiano, devesi osservare in prima linea che la suesposta organizzazione dei distretti ispettorati involge in sè già in tutta la sua estensione una soluzione rispetto alla domanda presentata sotto la cifra 1 e tendente ad ottenere l'istituzione di un unico ispettorato italiano.

Resta quindi solo da esaminare la questione dell'istituzione di due sotto-ispettorati. Pur ammesso anche che, causa la loro situazione eccentrica, il loro isolamento, la differenza di lingua e le influenze dissolventi che vengono dal di fuori e che operano conseguentemente in maggior misura su di esse, le Valli italiane richiedono cura, promovimento e sorveglianza maggiore nei riguardi della scuola popolare, una soluzione soddisfacente della questione dell'ispettorato appare, dall'altra parte, possibile anche senza la nomina di sottoispettori. Devesi tener fermo in primo luogo che l'istituendo distretto scolastico italiano comprende un numero di posti di maestro di molto inferiore a quello di ognuno degli altri 5 distretti scolastici del Cantone. Dovrebbe quindi essere possibile ad una sola persona, tenuto

sempre adeguato conto delle difficoltà speciali che si incontreranno colà, di spiegare quell'attività, che da essa si aspetta, a beneficio della scuola e del paese.

L'esperienza fatta finora ha dimostrato con tutta evidenza che un frazionamento troppo grande nel ramo ispezione non riesce che di danno alla cosa stessa, siccome gli ispettori, per mancanza di sufficiente occupazione e di bastevole reddito, sono maggiormente costretti di cercare e di esercitare delle occupazioni accessorie, dedicandosi meno al loro vero ufficio. Questo pericolo di una minor attività nel servizio della scuola sarebbe evidentemente molto maggiore se l'opera dell'Ispettore delle due Valli venisse assunta in gran parte da sotto-ispettori. Il vantaggio principale della nuova istituzione, cioè la facilitazione di uno scambio di idee tra le Vallate che tanto sono discoste le una dalle altre, non potrebbe più, date certe circostanze, realizzarsi. Affidando invece la cosa ad un solo ispettore, si intende sempre che questi sia libero di visitare, se fa d'uopo più di una volta all'anno, le singole vallate e di soggiornarvi per il tempo voluto dalle circostanze. L'ordinanza del 4 dicembre 1917 che fa stato, lascia un margine relativamente grande all'iniziativa personale. Pur eliminando i due sotto-ispettori non è, secondo la nostra legislazione, assolutamente richiesto che l'Ispettore principale intraprenda per ogni minima urgenza il lungo e malagevole viaggio in una valle limitrofa del suo distretto. Per quanto simili affari non possano essere sbrigati in occasione del suo soggiorno al luogo stesso, rispettivamente nella rispettiva Valle, il Dipartimento d'Educazione può deferire a una persona che dimori nelle vicinanze e che abbia le occorrenti cognizioni l'esercizio di tali funzioni in qualità di commissario governativo. Considerate tutte queste circostanze, non appare, per intanto, conveniente una revisione dell'ordinanza, in vigore da solo un anno, concernente l'ispezione delle scuole popolari grigioni, revisione che necessariamente dovrebbe aver luogo se si creassero i sotto-ispettorati in questione.

Il Piccolo Consiglio si riserva di riesaminare la cosa in base al risultato di questa regolamentazione e alle esperienze che si faranno in proposito.

Il Piccolo Consiglio risolve:

1. E' APPROVATA L'ISTITUZIONE DI UN ISPETTORATO PER LE VALLI ITALIANE *nel senso dei precedenti considerandi.*

2. Gli ispettorati dei distretti oltre-monte novellamente ora formati, vengono affidati, fino allo spirare dell'attuale periodo di carica ai signori G. Schenardi in Roveredo e J. U. Campell a Zuoz. Nel caso di non accettazione deve subito aver luogo la messa al concorso da parte del Dipartimento d'Educazione.

3. Comunicazione all'Associazione pro Grigione italiano in Coira, al signor veterinario G. Giovanoli a Soglio e in 5 copie al Dipartimento d'Educazione.

Il Presidente: BOSSI.

Il Direttore di Cancelleria: Dr. Gengel. »

Il sig. Schenardi declinava la nomina e il posto venne messo a concorso. Nel frattempo l'« opinione pubblica », anzitutto quella mesolcinese, insorgeva contro la risoluzione governativa, sia per timore di veder l'ispettore uscire in Valle, sia per timore di dover accettare « la tutela scolastica di commissari governativi », sia per timore di tentativi di « scristianizzazione » della scuola (*S. Bernardino* N. 4, 1919).

Nella sua assemblea del febbraio scorso la Conferenza di Mesolcina decideva pertanto „ a) di ritenere opportuno *il mantenimento dello statu quo* per quanto concerne l'ispettorato in Mesolcina e Calanca; b) *di chiedere in ogni caso un ispettore per le due valli Mesolcina e Calanca coi medesimi attributi come per lo passato* » (*Rezia* N. 7, 1919), e proponeva un suo candidato.

In seguito all'atteggiamento della conferenza mesolcinese, anche quelle di Poschiavo e di Bregaglia decidevano successivamente di accentuare il punto di vista valligiano, di voler un ispettore loro e proponevano un loro fiduciario.

L'Autorità governativa, di fronte a tali risoluzioni ritornava sulle sue risoluzioni del 29 novembre 1918 e in data del 14 marzo 1919 decideva quanto segue:

« Sotto la data del 29 novembre 1918 il Piccolo Consiglio ha corrisposto ad una istanza presentata dall'Associazione pro Grigione italiano tendente ad ottenere l'istituzione di un ispettorato scolastico in comune per le Valli italiane del Cantone e respingeva invece, ritenendolo inadeguato al suo scopo, il postulato della medesima Associazione circa l'istituzione di un sotto-ispettorato per ognuna di quelle due Valli nelle quali l'ispettore in capo non venisse ad avere il suo domicilio

La risoluzione del Piccolo Consiglio s'appalesò in seguito non corrispondente ai voti delle nostre Valli italiane. Come si rileva da molteplici stampe inoltrate al Dipartimento della Pubblica Educazione da parte di Conferenze magistrali e di privati, le Valli italiane stimano di grande importanza avere l'Ispettorato scolastico nella propria Valle. Solo in questo modo si crede di poter conseguire, per il benessere della scuola, il contatto costante e necessario tra l'Ispettorato e le diverse scuole.

Ora, la Commissione di educazione è del parere che un ispettore unico per tutte e tre le Valli, per il quale l'ispezione scolastica avrebbe formato la parte principale della sua attività professionale, sarebbe stato in grado di prestare per la scuola per lo meno tanto quanto tre ispettori che disimpegnano il loro ufficio in via accessoria. Ritiene però anche possibile trovar una soluzione nel senso espresso delle Valli italiane.

Date queste circostanze, è indicato di assegnare in via di esperimento, per il resto dell'attuale durata della carica degli ispettori scolastici, cioè fino all'autunno 1920, un ispettore SCOLASTICO PROPRIO AD OGNUNA DELLE VALLI.

Quali ispettori la Commissione di educazione propone:

1. per la *Mesolcina*: il sig. pres. A. Ciocco a Mesocco.
2. per la *Bregaglia*: il sig. prof. S. Maurizio, a Vicosoprano.
3. per la *Valle Poschiavo*: il sig. A. Lanfranchi, pres. scol., a Poschiavo.

Il Piccolo Consiglio risolve: 1. Per ognuna delle tre Valli italiane del Cantone vien eletto a titolo di prova, cioè sino alla fine dell'anno 1920, un ispettore proprio, che sono: per la *Mesolcina*: il sig. pres. A. Ciocco a Mesocco; per la *Bregaglia*: il sig. prof. S. Maurizio a Vicosoprano; per la *Valle Poschiavo*: il sig. A. Lanfranchi, pres. scol. a Poschiavo.

2. Comunicazione agli eletti, all'Associazione pro Grigione italiano e al Dipartimento della Pubblica educazione. »

* * *

Considerazioni. — I. Le ragioni della richiesta del Consiglio direttivo appaiono manifeste nel memoriale trascritto.

L'ispettorato avrebbe spiegata la sua attività a mezzo di un collegio di tre persone: un ispettore, un *primus inter pares*, e di due sotto-ispettori, o, se si vuole, di un presidente e di due membri, di cui ognuno ispettore nella propria valle e l'uno rappresentante comune nelle relazioni colle autorità superiori.

Così coll'affiatamento e colla collaborazione delle Valli, si prestava ad ognuna tutte le garanzie di un'adeguata considerazione dei suoi bisogni e delle sue condizioni specifici, garanzie poi maggiormente confermate dall'essere le conferenze stesse chiamate a concorrere alla nomina del titolare valligiano.

Questo il punto di vista del Consiglio Direttivo che comportava: a) una revisione delle funzioni dell'ispettorato; b) un mutamento della sua composizione.

II. Il primo decreto governativo non cura la proposta di riordinamento dell'ispettorato scolastico; combatte l'istituzione de' sotto-ispettori, siccome non prevista nell'ordinanza 4 settembre 1917 concernente l'ispezione delle Scuole popolari del Cantone e punto indispensabile, anche ammettendo che « causa la loro situazione eccentrica, il loro isolamento, la differenza di lingua e le influenze dissolventi che vengono dal di fuori, le Valli italiane richiedono cura, promovimento e sorveglianza maggiore nei riguardi della scuola popolare »; decide l'istituzione dell'ispettorato per le Valli italiane, considerando che, se i distretti scolastici oltre-

monte erano relativamente piccoli, anche i nuovi distretti aggranditi che ne risulterebbero, potrebbero esser visitati con facilità da un ispettore solo, e che un frazionamento troppo grande nel ramo ispezione riuscirebbe di danno alla cosa stessa.

Dunque si sorvola sulle considerazioni del memoriale dell'Associazione; si giudica trascurabile ogni opportunità di mutamento nelle funzioni dell'Ufficio, si dà un'affermazione platonica dei nostri bisogni specifici e si offre una soluzione entro i limiti di un'ordinanza già esistente.

III. La Conferenza di Mesolcina *non dà una soluzione propria*. Il suo atteggiamento appare dettato da considerazioni di indole particolarista; è di sola opposizione contro il decreto governativo e vuole ignorate le proposte del Consiglio Direttivo.

IV. Il secondo decreto governativo *è una concessione al particolarismo valligiano*; accede alle specifiche richieste delle singole Valli pur mantenendosi sul terreno dell'ordinanza citata più su, che concede al Piccolo Consiglio « la fissazione dei singoli distretti ». Cioè: crea due nuovi ispettorati e ne attribuisce la carica a de' valligiani.

Conclusioni. — La prima conclusione governativa *non poteva soddisfare*, perchè le condizioni valligiane sono troppo differenti, le Valli troppo discoste, i nuovi compiti attribuiti all'ispettorato troppo vasti che una sola persona abbia a poterli curare convenientemente.

La seconda soluzione governativa *se appaga un po' di più*, non ammette la necessità di una collaborazione delle Vallate, non ci assicura le possibilità determinanti l'indirizzo unico scolastico culturale a cui si tende, e *riesce perciò monca*. L'Autorità governativa s'è trincerata dietro il testo di un'ordinanza; le Vallate hanno accentuato le sole aspirazioni valligiane.

Noi, invece, persuasi che, pur mantenendo intangibili le peculiarità valligiane, *tutto il Grigione italiano debba disciplinare e aspirazioni e sforzi* onde giungere ad una vita scolastica propria grigione e italiana, riaffermiamo che la sola soluzione conveniente è quella che comporta la istituzione dell'ispettorato e dei sott'ispettorati, dell'ufficio amministrativo dal collegio de' tre membri col *primus inter pares*.

Per intanto ci riesce grato che le Valli — ogni Valle — abbia *chi debba occuparsi delle vicende scolastiche per dovere d'ufficio*, ed ancora che i titolari nominati ci danno affidamento di *volere* e di *sapere* lavorare in comune.

Col redattore del « Grigione Italiano » ispettore sig. Lanfranchi, facciamo voti che « i tre nuovi ispettori, che si conoscono personalmente, possano radunarsi di quando in quando per uno scambio di vedute e di propositi su quanto tocca gli interessi della Scuola nelle tre Vallate sorelle ». E speriamo che il Dipartimento dell'Educazione vorrà favorire la buona volontà accordando i sussidi necessari per rendere possibili tali abboccamenti.

Così chiude la prima fase.

* * *

Le Valli italiane non hanno istanze valligiane, non un'istanza comune per cui sarà sempre difficile sollevare e discutere i nostri problemi maggiori, e la loro soluzione dipenderà sempre solo dai portatori pro tempore dell'autorità governativa e particolarmente dei capi dei Dipartimenti ai quali è lasciata la maggior libertà di iniziativa, come d'ogni azione. Quando un capo di Dipartimento, per una ragione o per un'altra non intende occuparsi con amore di una faccenda, non resta che aspettare fino alla fine del suo periodo d'ufficio — di 9 anni — per riprenderla. Gli è a ciò che si

deve se poi anche le due questioni dell'ispettorato scolastico e della rappresentanza grigione italiana non vennero risollevate che dopo l'elezione del nuovo Governo Cantonale, e cioè la seconda, che sola non ammette divergenze nell'opinione valligiana, già nel 1927, ma ambedue nel 1930 in un con tutto il problema culturale grigione italiano. L'una e l'altra volta per iniziativa della Pro Grigioni Italiano.

Le condizioni sembravano particolarmente favorevoli all'azione: il Sodalizio poteva contare sull'appoggio della Deputazione granconsigliare delle Valli, la quale per la prima volta dopo il 1898 coltivava il bell'affiatamento; il Dipartimento dell'Educazione era passato nelle mani di un uomo su cui v'era ragione di ammettere che avesse vivo interesse per le cose culturali valligiane e intervalligiane; la situazione culturale in genere e quella scolastico-culturale in ispecie nel frattempo s'era messa sì da chiedere imperiosamente un esame adeguato.

Gli *Annuari* offrono i termini dei passi della P. G. I. e l'esito delle sue premure.

Annuario 1927 (Lugano Tip. Luganese 1928. Pg. 4 e 15 sg.): « Con risoluzione del 19 novembre 1918 il Consiglio di Stato riconosceva alle Vallate italiane, in linea di principio, il diritto ad una *rappresentanza in seno al Consiglio dell'Educazione*, e fino a che tale diritto di massima si potesse portare nella Costituzione cantonale (nella quale è fissata la composizione della Commissione), invitava il Dipartimento dell'Educazione a chiamare « un rappresentante esperto delle Vallate ad assistere con voto consultivo alle sedute della Commissione per tutte le questioni importanti concernenti la parte italiana del Cantone » (vedi Ann. 1920). Il Consiglio del Sodalizio considerando che la risoluzione governativa non è sempre stata applicata con criterio di continuità, e considerando che non può ammettere che attraverso il mutamento de' titolari del Dipartimento dell'Educazione vada perduto un tale bello ed elementare diritto, anche se esercitabile sotto forme contingenti, nella sua seduta del 9 dicembre 1927 decise di insistere presso quel Dipartimento acchè la risoluzione governativa venisse applicata doverosamente.

Ecco lo scritto:

« Coira, 16 dicembre 1927.

Lodevolissimo Dipartimento dell'Educazione, Coira.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pro Grigioni italiano si pregia di portare a conoscenza di codesto Lod.mo Dipartimento una decisione del Consiglio di Stato concernente un postulato delle Valli italiane, e di interpellarlo in merito.

In data del 6 giugno 1918 il Comitato del sodalizio insisteva presso il lod.mo Dipartimento *affinchè alle Valli fosse accordata in linea di massima una rappresentanza permanente in seno alla Commissione cantonale dell'educazione, e in linea pratica e subordinata la partecipazione di un delegato alle sedute della stessa.*

In data del 29 dicembre 1918 il lod.mo Consiglio di Stato *dichiarava esplicitamente di « condividere pienamente » il diritto grigione italiano, e cioè che alle Vallate italiane debba essere concesso, per principio, una rappresentanza nella Commissione di educazione e che in occasione della prossima revisione della Costituzione si debba aver riguardo a un corrispondente aumento del numero dei membri;*

considerava però che la elezione di un rappresentante permanente delle Valli

italiane, e se pur con voto consultivo — che del resto equivarrebbe allo stesso titolo degli altri membri — *non si potesse ammettere siccome in opposizione al testo della Costituzione;*

e decretava « *Il Dipartimento di educazione viene incaricato di invitare un rappresentante esperto delle Vallate italiane ad assistere con voto consultivo alle sedute della Commissione di educazione per tutte le questioni importanti concernenti la parte italiana del Cantone* ».

In seguito poi si sono dimostrate delle divergenze sul criterio d'applicazione del decreto governativo, siccome il titolare d'allora del Dipartimento dell'Educazione l'interpretava nel senso che quale rappresentante potesse prescegliersi la persona che più gli sembrasse adatta a seconda de' casi, mentre il Consiglio direttivo del sodalizio propugnava che sia il testo che lo spirito del decreto chiedeva la nomina di un titolare, fosse solo onde giungere a quell'unità di indirizzo in fatto di materia scolastica a cui tendeva l'istanza.

In omaggio alla risoluzione governativa i titolari temporanei del Dipartimento dell'educazione hanno chiamato un grigione italiano a partecipare alle sedute della Commissione nella persona del nostro presidente, dr. A. M. Zandralli, ma solo occasionalmente, mentre si sottrae alla nostra conoscenza se eguale invito andasse ad altri convalligiani.

Ora il nostro sodalizio si concede di ritornare sull'argomento, PREGANDO L'ATTUALE CAPO DEL DIPARTIMENTO A VOLER DAR SEGUITO AL DECRETO GOVERNATIVO DEL 29 NOVEMBRE 1918 e nel senso che si elegga il rappresentante delegato ivi previsto, dato che desso decreto non può essere interpretato che in questo senso. Le Valli italiane hanno e proprio ora tanti e tali problemi scolastici da risolvere, che solo si potranno affacciare e risolvere da una persona la quale per virtù di un mandato continuato abbia modo e possibilità di attendervi.

Una tale interpretazione del decreto oltrechè giusta e convincente, varrebbe a garantirne automaticamente l'applicazione, e così a togliere al sodalizio l'obbligo di ricordarlo ad ogni mutamento di titolari del lod.mo Dipartimento, ma anche a evitare al Dipartimento stesso la dimenticanza tanto plausibile quanto comprensibile di un atto di grande portata per una delle tre stirpi grigioni.

A pieno ragguaglio sull'argomento ci concediamo compiegare una copia dell'Annuario del sodalizio per l'anno 1920, nel quale è accolto il testo della prima istanza del sodalizio e del decreto-risposta del lod.mo Consiglio di Stato, a pag. 47-49, richiamandoci del resto all'incarto che si troverà fra gli atti del lod.mo Dipartimento.

Fiduciosi di una risposta che valga a dare pieno valore pratico ad un decreto dell'alta Autorità cantonale e soddisfazione alla nostra gente di lingua italiana, offriamo i sensi della più profonda osservanza. »

La risposta del Dipartimento dell'Educazione è accolta nell'« Annuario 1928 » (Lugano, Tip. Luganese 1928. Pg. 12 sg):

« Coira, addì 22 maggio 1928.

Spett. Consiglio direttivo della « Pro Grigione Italiano »

COIRA.

1. Il 16 dicembre 1927 la « Pro Grigione Italiano » fece la seguente domanda: — e qui la risposta riproduce letteralmente il testo dello scritto della P. G. I., per continuare —

2. In realtà questa domanda, tenor l'ultimo capoverso, va più oltre di quanto espresso nell'istanza dell'anno 1918, siccome in questa, tra altro, sotto cifra 3 era detto: « Perciò osiamo avanzare la proposta di una soluzione provvisoria colla nomina di un delegato-aggiunto alla Commissione d'Educazione con voto consultivo in tutti i problemi didattici-culturali riguardanti le Vallate Italiane ».

3. Il Piccolo Consiglio d'allora entrò con benevolenza nel postulato nel senso che alla fine giunse alla conclusione:

« Ora, per quanto concerne il proposto ordinamento provvisorio, il tenore e senso preciso della succitata disposizione della costituzione forma anche qui un ostacolo per poterle accogliere. Un costante rappresentante delle Vallate italiane, che assistesse con voto consultivo alle sedute della commissione di educazione, avrebbe le stesse qualità come gli altri membri di questa commissione, ai quali compete (pure), tenor costituzione, eccezione fatta del diritto di presentare delle proposte in affare di nomine, solo il voto consultivo. La nomina di un rappresentante permanente equivarrebbe quindi ad un aumento del numero dei membri, ciò che, stando alla costituzione, non appare ammissibile.

Per intanto si potrà invece tener conto della domanda nel senso che in tutte le questioni importanti che riguardano le Vallate italiane, il Dipartimento di educazione dia la possibilità ad un pedagogo esperto di queste parti del Cantone di poter sostenere i postulati delle stesse in seno alla commissione di educazione.

Il Piccolo Consiglio risolve:

Il Dipartimento di educazione viene incaricato di invitare un rappresentante esperto delle Vallate italiane ad assistere con voto consultivo alle sedute della Commissione di educazione per tutte le questioni importanti concernenti la parte italiana del Cantone ».

E nelle argomentazioni in iscritto che seguirono più tardi venne avanzata la completazione dell'intenzione fatta valere concernente una continuata rappresentanza accennando alla necessità che si impone dell'edizione di nuovi libri scolastici italiani: « Subito che la Commissione di Educazione avrà l'occasione di trattare questo o altro argomento riguardante le vallate italiane, essa non mancherà d'invitare ad assistere alle sue sedute, *a sensi della risoluzione del Piccolo Consiglio*, un rappresentante di lingua italiana, versato nella materia ».

4. Dall'odierna istanza risulta che d'allora in poi da parte del Dipartimento di Educazione venne a più riprese chiamato il Sig. Prof. Zandralli a quelle sedute della Commissione di educazione in cui si affacciavano questioni che riguardavano le vallate italiane, mentre non si può constatare che in tali questioni non sia stato invitato anche qualcun'altro.

5. In ogni caso emerge dall'odierna domanda più chiaro che finora, che la Pro Grigione Italiano desidera veder designato non solo un rappresentante permanente nel senso che continuamente la stessa persona venga chiamata come tale nelle importanti questioni scolastiche che riguardano le vallate italiane, ma che anzi a questo rappresentante stabile venga attribuita la competenza di presentare da sè dei postulati alla Commissione di educazione ecc., precisamente come i membri fissi ordinari stabiliti dalla costituzione. Che questo sia certamente il senso dell'odierna istanza emerge dal tenore della domanda a pag. 2:

« Ora il nostro sodalizio si concede di ritornare sull'argomento pregando l'attuale Capo del Dipartimento a voler dar seguito al decreto governativo del 29 novembre 1918 e nel senso che si elegga il rappresentante delegato ivi previsto, dato che se desso decreto non può essere interpretato che in questo senso, le valli italiane hanno e proprio ora tanti e tali problemi scolastici da risolvere che solo si potranno affacciare e risolvere da una persona la quale, per virtù di un mandato continuato, abbia modo e possibilità di attendervi. »

Questo tenore non si lascia interpretare altrimenti.

6. Il Dipartimento di Sanità ebbe di recente ad occuparsi con una questione analoga avendo le Casse-malati fatta una domanda analogetica.

Qui si trattava però semplicemente della questione che fosse designata nelle sedute, in cui si discutevano affari relativi all'assicurazione contro le malattie, una rappresentanza della suddetta Associazione con voto consultivo. Dunque a determinate trattande in cui secondo l'opinione del Direttore del Dipartimento è desiderato il parere e la consulta di un rappresentante delle casse-malati, va chiamata una rappresentanza delle medesime. In questo senso anche il Dipartimento

di sanità ha trasmessa la domanda con raccomandazione al Piccolo Consiglio e questo, previa fluïta discussione, ha condiviso il parere. Però non nel senso che questo rappresentante venga convocato a tutte siffatte trattande e segnatamente non nel senso che gli competa il diritto come ai membri ordinari di mettere in discussione di proprio impulso oggetti, postulati ecc. nelle sedute della Commissione. Dopo che questo invece non venne neppure ventilato, venne d'altra parte rimesso al giudizio del Capo del Dipartimento di sanità di chiamare un rappresentante delle casse-malati e le apprensioni poterono disperdersi circa la domanda se la designazione del rappresentante si doveva concentrare su una determinata persona; d'altra parte nella particolare natura delle questioni per così dire unicamente tecniche era perfino desiderabile che ogni volta fosse chiamata la stessa persona quasi come perita in siffatti problemi.

7. Un altro caso di carattere analogo è quello del Rettore della scuola cantonale e del Direttore della scuola normale che malgrado la costituzione cantonale possono venir chiamati con voto consultivo in tutte le questioni riguardanti la scuola cantonale e la scuola normale. Anche in questo rapporto l'invito fu sempre rimesso al giudizio del Capo del Dipartimento di Educazione e anche qui regnò sempre l'opinione che essi venissero convocati solo per trattande determinate. Che in tali vertenze furono sempre chiamati gli stessi, è d'ascrivere alla circostanza della loro posizione in confronto della scuola cantonale e della scuola magistrale. Vedi del resto « regolamento governativo concernente la direzione della scuola cantonale e il regolamento per i maestri del 1907 ».

8. In modo analogo noi non vorremmo personalmente scorgere anche di fronte all'odierna domanda della « Pro Grigione Italiano » l'apprensione di violazione della costituzione cantonale designando una e la stessa persona per tutti i casi ove il Dipartimento trova desiderabile che venga chiamata, ma piuttosto nella circostanza che questa chiamata non spetti al giudizio del Dipartimento e che a questo rappresentante vengano concessi altri diritti oltre a quello di discutere trattande che vengono presentate dal Dipartimento e che interessano le vallate italiane grigioni. D'altra parte ci pare nel caso concreto non necessario e non desiderabile che a priori venga chiamato ognora lo stesso rappresentante, sebbene ciò, di regola, possa succedere. Le circostanze sono appunto qui non così omogenee come nell'assicurazione contro le malattie e come per la scuola cantonale e la scuola normale. Possono sorgere questioni che riguardano solo una singola delle tre vallate italiane; possono sorgere problemi nelle quali queste vallate italiane non sono assolutamente della stessa opinione e per i quali in particolare anche in affari dei libri scolastici italiani abbiamo trovato negli atti più di un esempio.

Per questi motivi anche in questo rapporto il Dipartimento ritiene essere desiderabile di avere le mani libere.

9. In conformità di pratica costante non è finora per niente affatto stabilito che il Capo del Dipartimento voglia o debba chiamare, salvo per nomine, i membri ordinari della commissione di educazione, risp. il rettore e il direttore del seminario, per tutte le trattande, risp. per tutte le trattande importanti, risp. insomma per quali trattande. Così egli deve riservarsi anche il diritto d'invitare secondo il suo parere, in cose scolastiche, il rappresentante perito delle vallate italiane. Invece egli ritiene però e con lui la Commissione di educazione di poter assicurare che egli e la Commissione di educazione e il Piccolo Consiglio nutrono assolutamente sensi benevoli per le questioni scolastiche delle vallate italiane. In corrispondenza a ciò non dubitiamo punto che ci è gradevole anche a noi *che alle rispettive trattande venga chiamato, per quanto possibile regolarmente, un rappresentante perito e nell'interesse della cosa risulterà anche evidente che come tale, di regola, se criteri particolari non esistono per un'altra misura, verrà chiamata la stessa persona.* Invece, a nostro avviso, pei surriferiti motivi è meglio prescindere da un vincolo anche in questo riguardo.

In ogni caso dobbiamo però respingere di dover designare un rappresentante permanente a senso delle argomentazioni della Pro Grigione del 16 dicembre 1927,

al quale in fondo spetterebbero gli stessi ed ancor maggiori diritti che ai membri ordinari della Commissione di educazione. Ciò sarebbe in urto colla disposizione costituzionale ed il suo fine.

10. D'altra parte è libero al rappresentante perito di propugnare questioni scolastiche che riguardano le vallate italiane e che non figurano sulla lista delle trattande della Commissione di educazione, anzi tutto sulla via ordinaria dinanzi al Direttore del Dipartimento, e questi, tosto che il problema sarà maturo, lo presenterà alla Commissione di educazione, alla qual seduta il relativo rappresentante verrà invitato. Anche in questo riguardo la Pro Grigione può star sicura che il Dipartimento si dimostrerà benevolo in confronto di tali problemi.

11. *Il Dipartimento ha del resto intenzione di elaborare un regolamento sull'attività della Commissione di educazione. Nel caso che esso entri in vigore sarà in esso disciplinato e circostanziato anche circa la chiamata di terzi, compreso anche un rappresentante per la discussione di problemi scolastici delle vallate italiane.*

Rimandando alle summentovate argomentazioni, ci segniamo coll'espressione della nostra distinta stima.

Il Dipartimento di Educazione del Cantone dei Grigioni:

R. GANZONI. »

L'« Annuario » (pg. 2) annota:

« Lo scritto del Dipart^o. dimostra che l'argomento è stato esaminato con spirito di comprensione. L'assemblea si dichiarò paga *per il momento* della promessa dell'applicazione pratica del diritto grigione italiano entro i limiti consentiti dalla Costituzione cantonale attuale, ma altresì di mantenere immutato il suo atteggiamento per quanto riguarda la sanzione di questo diritto in una prossima revisione della Costituzione cantonale. »

* * *

Nel 1930 la P. G. I. avvertita « la necessità di studiare più davvicino tutto il nostro problema culturale... incaricò il suo presidente di stendere un memoriale sull'argomento. Nella tarda primavera dello stesso anno il Consiglio direttivo del Sodalizio ebbe il memoriale, lo studiò, l'approvò, e in vista della portata della faccenda decise di presentarlo al Consiglio di Stato in un'udienza particolare ». L'« Annuario » 1930-31 (Poschiavo, Tip. F. Menghini 1932. Pg. 15) ragguaglia sull'esito del passo del Sodalizio:

« Grazie all'interessamento del capo del Dipartimento dell'Educazione, dottor R. Ganzoni, l'udienza la si ebbe il 20 settembre 1930 nella Sala magna di Casa grigia. Presenti per il Consiglio di Stato gli on. Huonder, presidente, dottor Ganzoni, dottor Hartmann, dottor Vieli, per il Sodalizio i mesolcinesi dottor Zandralli e can.co dottor Tamò, il bregagliotto prof. Gianotti, e i poschiavini can.co Lanfranchi e dottor Lardelli. Il dottor Zandralli prelesse il Memoriale, e l'on. Huonder, a nome del Consiglio di Stato, assicurò che lo stesso Consiglio avrebbe esaminato con benevolenza il Memoriale e fatto del suo meglio onde soddisfare, entro i limiti consentiti dalle circostanze, quei postulati che aveva avanzato il Sodalizio. Discussione non vi fu. Ad ogni membro del Consiglio di Stato venne consegnata una copia del Memoriale, che accogliamo in questa nostra relazione. Esso è steso in lingua tedesca per ragioni d'opportunità. Il Memoriale lo pubblichiamo integralmente perchè di sicuro interesse a chi segue i nostri casi culturali. La notizia dell'udienza avuta trapelò nel pubblico, ed i giornali cantonali ne presero nota con parole di commento benevole. (Cfr. Freier Rätier n. 247, Nuova gazzetta grig. n. 246 e 247, 1930). »

Il memoriale considerava, fra altro, tutti gli aspetti dell'assetto scolastico-culturale delle Valli e giungeva alla conclusione che si dovrebbe avere un organismo direttivo e amministrativo in cui tutte le istanze — dai consigli scolastici al Dipartimento — abbiano una loro funzione ben chiara e tale da eliminare la possibilità dell'arbitrio; ma anche da assicurare un indirizzo preciso ed unico della scuola; un organismo che curi tutte le aspirazioni culturali delle Valli, per quanto possano entrare nella competenza della Comunità, dalle biblioteche popolari ai corsi di cultura, dalle scuole professionali alla questione degli studi superiori; *un organismo che abbracci le istanze d'ora — consigli scolastici e ispettorati scolastici valligiani, ai quali va data maggiore possibilità d'azione — ma che ne aggiunga un'altra, grigione italiana, alle dipendenze dirette del Dipartimento dell'Educazione: un ufficio che tenza i fili della vita scolastica e culturale grigione italiana, ascolti la parola delle Valli, la elabori in consonanza colle necessità grigioni italiane e grigioni, e la sottoponga all'approvazione del Dipartimento dell'Educazione.*

Poi? L'« Annuario » (pg. 16) osservava già allora:

« A quale punto sia ora l'esame di questo nostro Memoriale, non sappiamo. Da parte nostra ci siamo astenuti da ogni passo ulteriore, perchè quanto noi si chiedeva, sono, in parte, misure di tale portata che comportano de' mutamenti d'indirizzo nel modo di trattare i problemi culturali delle Valli, e che vogliono per ciò essere studiati a dovere ».

* * *

Nel frattempo sono scorsi molti anni: il Memoriale si direbbe sia passato agli archivi: — a noi toccherà di ridarlo alla luce — e il nostro assetto scolastico è rimasto immutato, tolto in ciò che in seguito alle dimissioni dell'ispettore scolastico del Distretto Moesa e della Bregaglia, signor A. Ciocco, di e in Mesocco, il suo ufficio è passato all'ispettore della Valle Poschiavina, sig. A. Lanfranchi, il quale è diventato così il primo ispettore scolastico del Grigioni Italiano.
